

IL PUNTO

di patrizio iavarone

Sarà il desiderio di rimanere sulle cronache

dei giornali dopo essere sprofondato nel di-menticatoio della politica, o per quell'inspie-gabile piacere alla lite. Fatto è che l'ex sindaco Fabio Federico è diventato un frequentatore

affezionato dei tribunali e non solo per le inchieste che lo vedono indagato (e che stanno

esplodendo una dietro l'altra). Non c'è giorno e circostanza, infatti, che l'ex primo cittadino, supportato dal suo avvocato-giornalista di fiducia, non presenti denunce e querele nei confronti di cittadini e non, che hanno osato

criticare o contestare la sua attività politica o il Federico-pensiero. Della sua spasmodica

sete di "giustizia" sono stati vittime un po' tutti: giornalisti, medici, ambientalisti, gay, ete-ro e giovani "ribelli". Certo una lezione non da poco gliela ha data ultimamente il procu-

ratore di Busto Arsizio Francesca Parola che

nel chiedere l'archiviazione per un utente del

web che aveva commentato i suoi sproloqui sui gay, ha spiegato che «di fronte a dichiara-

zioni rese in pubblico da un soggetto politico

di spicco, quei commenti rappresentano l'im-

mediata reazione, anche fin troppo contenuta

rispetto alla gravità delle affermazioni di chiaro

stampo omofobo». E siccome i giudici penali, nonostante le opposizioni, spesso e volentieri

gli danno torto, questa volta l'amatissimo ex

sindaco ha pensato di ricorrere alla giustizia

civile. Così ha citato in giudizio, chiedendo-

gli 26 mila euro di danni, quattro giovani che la sera del 9 ottobre 2009 parteciparono alla

manifestazione spontanea che si radunò sotto casa sua per protestare contro l'ordinanza

antimovida. Delle centinaia e centinaia di per-

sone assembrate in piazza Capograssi quella

sera (e per le quali, manco a dirlo, la causa

penale è stata archiviata) Federico, con occhio di lince, ne ha identificati quattro che lo avreb-

bero offeso a male parole, rovinando sogni e

notti delle sue figliole, oltre che del condomi-

nio intero. Guarda caso tutti suoi contestatori

politici tra cui anche l'ex consigliere comunale

Antonio Iannamorelli. Sembra che ad aiutarlo nella lettura del labiale sia stato l'incontroverti-

bile prova di un video. Anche se, conoscendoli, non me li vedo né Iannamorelli, né gli altri tre citati, urlare in slow motion «fi-glio-di-putta-na» «pez-zo-di-mer-da» «vaf-fan-cu-lo» (che

sono poi le offese che contesta). La politica, in fondo, è fatta anche di stile.

CRONACA





Nucleo Industriale: Campo di Pile Tel. 0862 317938 - Fax 0882 317939 www.corlineustra.ac.it - postagiconthicistida.ac.it

è un prodotto amaltea edizioni

raiano tel/fax 0864 72464 amalteaedizioni@gmail.com

www.zac7.it

supplemento quindicinale anno VII numero 17 di **ZAC mensile** anno XII distribuzione gratuita registrazione trib. di sulmona n. 125

DIFFUSIONE GRATUITA

venerdì 17 ottobre 2014

IL GIORNALE ON LINE È SU ZAC7.IT ANCHE IN PDF

Quello che i neonati non dicono

Ecco il piano per salvare il punto nascite di Sulmona. Tra tempi stretti e rigidi paletti del patto per la salute

di simona pace

SULMONA. È stato inviato direttamente al presidente della Regione, Luciano D'Alfonso, il documento in difesa del punto nascite condiviso da istituzioni, operatori sanitari, associazioni e sindacati. Si tratta di una analisi dettagliata della situazione sulmonese tale da non risparmiare bacchettate alle passate scelte aziendali, da non fermarsi ai ridotti numeri delle nascite, presentando richieste e proposte per aumentarli. Uno stru-

mento che assume maggior forza in seguito alla risoluzione votata in consiglio regionale martedì scorso e che impegna il governatore ad istituire un tavolo tecnico in modo da approfondire la questione della deroga ai 500 parti. «Ne ho preso atto favorevolmente – ha commentato a proposito il sindaco di Sulmona, Giuseppe Ranalli – perché permette ai sindaci di essere presenti così da avere la possibilità di esporre le nostre motivazioni e discutere il documento». E sarà una discussione difficile, a giudicare dal rigore e dai tempi imposti dal nuovo patto della salute. Ma cosa prevede in concreto "quel-lo che i neonati non dicono". Oltre ad un periodo di proroga di tre anni (da decreto lo "smantellamento" dovrebbe avvenire nel triennio 2014-2016), si chiede un potenziamento generale per far tornare le partorienti a Sulmona a partire dall'immediato

adeguamento strutturale dell'ala vecchia o al trasferimento del punto nascite in quella nuova. L'inagibilità della struttura, infatti, si è tradotta in insicurezza. Adeguamento richiesto anche per il personale con la nomina, in primis, di un nuovo apicale tramite regolare concorso e di un organico che non sia solo temporaneamente parcheggiato in attesa di altri

lidi; e tecnologico con l'acquisto di nuovi macchinari, l'ultimo ecografo è arrivato con notevole ritardo e a Sulmona, seppur c'è la strumenta-zione, è difficile accedere alla morfologica costringendo a trasferte lunghe e spesso in strutture private. Alle richieste si affiancano le proposte come "La città delle mamme" ideata dall'associazione La Diosa, che prevede un sostegno alle future mamme attraverso laboratori di arteterapia, nutrizione e osteopatia a costo zero. E poi la "Casa della maternità intraospedaliera", nata da un'idea del reparto di ostetricia e sostenuta da Sbic, che dà la possibilità alle puerpere di optare per un parto più intimo, ma in tutta sicurezza. Ed ancora una continua assistenza fin dai primi mesi di gravidanza sia a carattere psicologico che fisico con potenziamento del consultorio e la possibilità di parto analgesia. Un quadro chiaro che sarà discusso. solo per iniziare, il 27 ottobre quando a Sulmona arriverà l'assessore alla sanità Silvio Paolucci.

Punto nascite



>>>>>>

INCHIESTA • Fuga dai monti

POLITICA

L'auto che perde pezzi Si dimette anche il segretario Cuccolini: palazzo San Francesco

nel caos. La priorità per Ranalli è ora riorganizzare la macchina

Sono le aziende locali che funzionano, che hanno avuto la capacità di aprirsi ai mercati ed essere competitive di pasquale d'alberto

Se la crisi ha colpito e continua a colpire duro, in Valle Peligna ci sono anche realtà produttive che resistono e che sono presenti da protagonisti su mercati difficili. Cinque casi per cominciare. A Sulche ha lo stabilimento nella zona industriale. Il suo core business è la gestione dei rifiuti, pericolosi e non. Ma anche la bonifica dei siti inquinati, in particolare amianto. Occupa 22 persone. Lavora per enti pubblici sull'intero territorio nazionale, ma anche per aziende private che hanno esigenze compatibili con l'attività prevalente dell'azienda. Opera nel settore della distribuzione

di energia, gas e luce in particolare, la Gran Sasso

trincea della crisi

Gran Pavind **S**asso

Convenienza.. ..a 2 passi da casa 🧐 www.negozicasapiu.it

SULMONA · PRATOLA · PESCARA · MONTESILVANO · PENNE BOLOGNANO · FRANCAVILLA · LANCIANO · CASTEL DI SANGRO

Energie di Pratola Peligna. La sua sfera d'azione si è lentamente allargata, passando da un piccolo nucleo di Comuni, a cavallo tra Valle Peligna e Val Pescara, all'intero territorio regionale. Oggi la Gran Sasso Energie ha contratti nella Marsica, nell'intera provincia di Pessaca, fino a quella di Chieti. Occupa 42 dipendenti ed ha aperto uffici distaccati in numerosi Comuni. A livello di immagine punta sull'azienda "del territorio", per di-stinguersi dai colossi del settore. Ultimamente ha realizzato, in alcuni paesi tra cui Pratola, le "casette"

vocare, o almeno sollecitare, il presidente del consiglio comunale di Sulmona Franco Casciani, perché riunisca l'assise civica per discutere della crisi he almeno nei numeri ufficial A richiedere l'intervento governativo sono state le opposizioni che dall'8 settembre scorso attendono che si discuta "dell'armistizio". Ma i problemi non sono certo questi, non solo questi, per l'amministrazione Ranalli che, nei fatti, si trova alla guida di un'auto che perde pezzi da più parti. L'ultimo è stato quello del segretario comunale Federico Cuccolini, il quinto segretario in due anni, il quarto dell'era Ranalli, che abbandona

la nave di palazzo San Dimissioni Francesco. annunciate, poi ritirate, poi ancora confermate. Una danza inquietante che dà la cifra di quanto sia divenuta irrespirabile l'aria in via Mazara dove, ai veti, alle ripicche, alle liti interne, si aggiungono giorno dopo giorno gli effetti delle inchieste giudiziarie che stanno travolgendo dirigenti e funzionari, vecchi e nuovi. L'impressione che avevamo già espresso nello scorso numero. quando il segretario sembrava voler restare al suo

amministrativa





2 venerdì 17 ottobre 2014



DALLA PRIMA

Sentinelle nella trincea della crisi

per la distribuzione di acqua depurata. Conta ben 93 dipendenti la Coselp di Pratola Peligna, che opera nel campo della ristorazione collettiva. Sono suoi clienti scuole, aziende pubbliche e private, ospedali, case di riposo. Il suo raggio d'azione tocca l'intero Abruzzo, ma si spinge fino alla capitale. La storica sede di Valle Madonna è diventata piccola, per cui la Coselp ha intrapreso la strada della costruzione della nuova sede che è ubicata lungo la bretella di collegamento tra la statale 17 e l'autostrada. La Di Nino trasporti, sempre a Pratola, ha 120 dipendenti, tra autisti, meccanici ed impiegati. Ha subito conseguenze pesanti per la chiusura di fabbriche e per la crisi generale, ma oggi rilancia la sua rete di contatti, che va oltre i confini italiani. Lavora in un settore dove la concorrenza è dura, ma la direzione dell'azienda punta sulla qualità e la sicurezza per ricostruire ed ampliare la sua rete di mercato, che abbraccia l'intera Europa. E, per finire, un gioiello dell'agroalimentare peligno: la casa vinicola Pietrantoni di Vittorito, con 15 dipendenti. Duramente colpita dal terremoto ma anche da episodi particolari, come la grande quantità di vino uscita da una cisterna un anno fa, ha saputo superare tutte le difficoltà, sotto la direzione dinamica e colta delle due sorelle Roberta ed Alice. Oggi Piatrantonj è una azienda presente su tutto il territorio nazionale, testimone pluripremiata dell'eccellenza del vino peligno.

L'auto che perde pezzi

posto, è che la mancanza più grande del progetto politico-amministrativo del sindaco Ranalli, sia stata quella di non riuscire a mettere mano alla macchina amministrativa, quell'auto che perde pezzi e che non va. Proprio non va. Fin quando non si avrà il coraggio di riorganizzare dirigenze e funzioni, incarichi e gerarchie, fin quando la politica non si riapproprierà di una funzione che è sua, quella di decidere cioè premi e ruoli a seconda del merito e non dei piccoli interessi di bottega, allora né Ranalli, né altri riusciranno ad arrivare al traguardo. Ora che la questione Cogesa è passata (salvo l'esito del ricorso annunciato dalla Undis), è il momento di mettere questa come priorità delle priorità. In questo Ranalli dovrebbe prendere esempio dal governatore della Regione Luciano D'Alfonso che la riforma della macchina amministrativa l'ha voluta come primo obiettivo del suo mandato. Senza questo passaggio, prima che connivenze e legami prendano il sopravvento, non si vede la via d'uscita. Con o senza i numeri di una maggioranza politica che non è certo delle più solide.

NCHIESTA INCHIESTA INCHIESTA INCHIESTA

L'INCHIESTA

di **pasquale d'alberto**

L'Abruzzo interno alle prese con lo spopolamento dei centri di montagna e la conseguente perdita di servizi

Fuga dai monti



Lo spopolamento dei piccoli centri, in particolare in alcune aree (Valle Subequana ed Alta Valle del Sagittario) rappresenta senza dubbio il fenomeno più eclatante degli ultimi anni. Con il venir meno degli abitanti, il territorio si depaupera di tutta una serie di servizi che rendono sempre più degradato il territorio. Il fenomeno, tuttavia, non sembra inarrestabile, alla luce di alcuni dati che riguardano l'Alto Sangro. Tutto sta ad indicare al territorio una prospettiva, che non sia solo di ingegneria istituzionale. La situazione più grave, al momento, è quella della Valle Subequana. Dal 2007, ultimo anno pre crisi, ad oggi, la diminuzione degli abitanti viaggia su percentuali a due cifre. I residenti negli otto Comuni dell'area (Goriano Sicoli, Castel di Ieri, Gagliano Aterno, Castelvecchio Suibequo, Secinaro, Molina ed Acciano) passa in sette anni da 3.922 a 3.576 (oltre il 10% in meno). Il calo è particolarmente accentuato in alcuni centri. Castelvecchio Subequo passa da 1.240 a 1.097 abitanti. Gagliano Aterno da 328 a 316. Castel di Ieri da 403 a 343. Acciano da 413 a 339. La diminuzione degli abitanti ha fatto sì che ormai apparissero superflue strutture di servizi come l'istituto scolastico comprensivo (accorpato a quello di Raiano), i servizi postali (concentrati tutti a Castelvecchio Subequo). Una contraddizione con le esigenze della popolazione anziana, sempre più in difficoltà nell'usufruire dei servizi a causa dell'impossibilità a spostarsi autonomamente. Stessa sorte, ma con qualche variante, anche per la Valle del Sagittario. Qui a soffrire lo spopolamento sono soprattutto i Comuni dell'alta valle. Scanno passa da 2.142 a 1.948 abitanti. Villalago da 634 a 589. Anversa da 426 a 368. Cocullo da 326 a 246. Nello stesso tempo, tuttavia, gli altri due

Comuni dell'area, quelli pedemontani, sono tra i pochi a segnare un saldo positivo. Introdacqua, infatti, passa da 1.889 a 2.053 abitanti e Bugnara da 1.166 a 1.193 abitanti. Ciò nonostante, anche in Valle del Sagittario è stato soppresso l'istituto scolastico comprensivo, accorpato al Mazzini di Sulmona e molti uffici postali sono ancora presenti solo per l'alta valenza turistica del territorio. In calo anche i residenti nella zona pedemontana della Maiella. Come Campo di Giove (da 917 ad 860 abitanti); Cansano (da 297 a 268 abitanti); Pacentro (da 1.292 a 1.250 abitanti) e Roccacasale (da 758 a 713 abitanti). Anche qui, lo spopolamento è stato una delle ragioni che spingevano per la chiusura della Guardia medica, per ora solo rinviata. Sostanzialmente stabile, con tendenza all'aumento, gli abitanti dei centri vallivi. Pratola Peligna in leggero calo (da 8.000 a 7.849). In calo Vittorito (da 1.027 a 960) e Prezza (da 1.096 a 1.060). Ma in aumento Raiano (da 2.965 a 2.969), Corfinio (da 981 a 1.030) e Pettorano sul Gizio (da 1.258 a 1.320). Qui, come per In-

trodacqua e Bugnara, pesano le scelte di molti sulmonesi di cercare una residenza fuori dalle mura cittadine, ma anche la crisi che, con la chiusura delle fabbriche, spinge molti che avevano scelto di abitare a Sulmona per motivi di lavoro, a tornare al paese di origine. Pesano anche le scelte delle amministrazioni locali di impostare strumenti urbanistici che favoriscono la costruzione di una abitazione "fuori le mura". Tendenza non irreversibile lo spopolamento, dicevamo. Sì, perché nell'Alto Sangro la situazione è completamente diversa. Qui gli abitanti, salvo qualche eccezione (Pescasseroli da 2.262 a 2.204; Opi da 479 a 441; Ateleta da 1.236 a 1.023; Pescocostanzo da 1.233 a 1.196)) o è stabile o aumenta. Castel di Sangro passa da 5.746 a 6.461. Roccaraso da 1.614 a 1.672. Rivisondoli

da 710 a 717. Scontrone stabile

Le situazioni più critiche in Valle Subequana e nell'Alta Valle del Sagittario, dove il calo demografico negli ultimi 7 anni è a due cifre, con il caso limite di Castelvecchio. Reggono in paesi pedemontani aiutati anche dalle facilitazioni urbanistiche. Sulmona scende sotto la soglia dei 25 mila abitanti. In controtendenza l'Alto Sangro

da 590 a 585. Alfedena da 704 ad 860. Barrea da 760 a 769. Villetta Barrea da 607 a 677 e Civitella Alfedena da 283 a 316. Evidentemente la gestione intelligente dei servizi al turismo, l'attrattiva rappresentata da un lavoro stagionale che possa diventare stabile, l'alea di opportunità creata intorno al Pnalm fanno da incentivo alla scelta di quei centri come luogo di residenza. Resta Sulmona. I residenti sono in calo. Dal 2007 ad oggi i residenti passano da 25.330 a 24.969. Un calo tutto sommato lieve, se paragonato alle percentuali del circondario. Il fatto negativo è tuttavia un altro. Sulmona è l'unica città di medie dimensioni d'Abruzzo che

perde abitanti. Mentre Avezzano, . Lanciano, Vasto, Montesilvano, Giulianova aumentano consistentemente i residenti. E non solo sulla costa. quindi. Evidentemente non beneficia di un'ondata di ritorno dell'urbanesimo spinto degli anni scorsi, ma non è nemmeno una città in grado di offrire una prospettiva per il futuro. Sta in mezzo al guado, insomma, come il resto del territorio, appeso all'attesa di un intervento salvifico dall'esterno ed in preda ad una profonda depressione. Una situazione, quella delineata dallo spopolamento, alla quale occorrerebbe reagire con grinta e progetti ambiziosi. Dei quali l'intero territorio è ancora in attesa.

Per dirla tutta

Quando si parla di spopolamento, c'è qualcuno che tira subito fuori dal cilindro la soluzione: la sem-plificazione istituzionale. Comune unico, chiedono in Valle Subequana Musti e i suoi compagni di lotta. Lo stesso, ma con un contorno topografico ben più ambizioso, da Villetta Barrea a Scafa, quelli di "Ripensiamo il territorio". Dalle cronache apprendiamo che, lunedì scorso, a Sulmona, si sono riuniti i sindaci della Valle Peligna e della Subequana. Obiettivo: trovare una soluzione alla crisi ed arginare il declino demografico ed economico del territorio. È un fatto meritorio, importante, che il sindaco di Sulmona abbia la sensibilità di fare da apripista, dopo anni di assenza completa. Ma le soluzioni prospettate mostrano la corda. Come fanno, i sindaci, a parlare di coesione, di messa in comune dei servizi, quando, sull'Unione dei Comuni che dovrà sostituire le Comunità Montane ne hanno progettate due in Valle Peligna e due in area sirentina? Un po' di coerenza non guasterebbe. Il problema, a nostro parere, è di sostanza. Nei progetti concreti e nella loro attuazione si misura la capacità di governare la crisi. Come dimostra l'Alto Sangro, la tendenza allo spopolamento non è irreversibile. A meno che non pensiamo che lo sviluppo, la modernità ed un minimo di inventiva nelle scelte non siano un residuo del passato e che il futuro della nostra zona sia nel Medio Evo prossimo venturo.





venerdì 17 ottobre 2014



TERZAPAGINA

Camerata: inaugurazione in grande stile

Domenica al via la 62esima stagione con 260 elementi in concerto. Dimenticata dalle istituzioni locali, la Camerata musicale sulmonese propone anche quest'anno un programma di prima classe

www.televoipitalia.it info@televoipitalia.it Tel. 0864435109

TeleVo∎p Italia

Via Alessandro Volta, 8.

67027 Rajano (AQ)

di **simona pace** SULMONA. Nel pieno rispetto degli standard qualitativi del fondo unico per lo spettacolo (Fus, maggior sostenitore) anche quest'anno la Camerata musicale sulmonese assicura alla città una ricca stagione, la 62esima, che fa dell'associazione la seconda più longeva in Abruzzo. Domenica 19 ottobre si inaugurerà con un imponente concerto, presso il teatro Caniglia (ore 17.30), che vedrà la collaborazione di docenti e studenti del conservatorio D'Annunzio di Pescara in due orchestre che per l'occasione collaboreranno con 3 cori e 4 solisti per una esecuzione

che si annuncia più unica che rara. Nel repertorio, infatti, appaiono la Sinfonia dal Nuovo Mondo di Dvorak e il Te Deum per soli con la partecipazione di 260 elementi. Un'apertura in grande stile annuncia un calendario corposo e poliedrico con appuntamenti che variano dalla sinfonia, alla musica da camera, passando per il jazz e, grazie alla disponibilità del Caniglia, prevede il ritorno dell'opera e del balletto. Venti concerti in tutto attraverso i quali il direttore artistico, Gaetano Di Bacco, ha rispettato tutte le ramificazione della cultura musicale. Per la sinfonica, tra gli appuntamenti

più prestigiosi appare l'orchestra della Radio nazionale croata e quella abruzzese, solo per fare un esempio. Per quella da camera sono attesi musicisti di fama internazionale come il pianista italiano Roberto Prosseda; esponenti dell'accademia Mozart di Abbato; la Budapest Sinfonietta e la rilettura dei Beatles attraverso gli archi del Trio Lennon. Fare una scelta su quale tra gli spettacoli considerare un grande evento diventa arduo, ma a voler forzare la mano sono tre gli appuntamenti più attesi. Come anticipato, torna l'opera in teatro con la Bohéme di Puccini, messa in scena il prossimo 23 novembre dall'Ateneo

internazionale della lirica di Sulmona con l'orchestra sinfonica "Cantieri D'Arte" di Reggio Emilia; la danza classi-

Sing and Swing Jazz Company, con alla voce Massimo Lopez, l'evento in chiave jazz più importante. Quest'anno spazio anche alla musica classica di ultima generazione con il musicista sulmonese di fama mondiale Paolo Cavallone. Una realtà, quella della Camerata, che ogni anno si sforza di offrire alla città appuntamenti di alto livello nonostante le continue riduzione dei finanziamenti pubblici. La Regione ha tagliato l'erogazione dell'84 per cento, concedendo solo 10 mila euro quest'anno; la Provincia ha chiuso i rubinetti da tre anni ormai; il Comune, invece, da due, ma offre in cambio il teatro Caniglia. La Camerata, quindi, continua a diffondere emozioni e cultura grazie al sostegno del Fus (65 mila euro per il 2014), degli abbonati che vanno via via crescendo (da 80 del 2012 sono passati ai 120 del 2013 e si punta ai 200 quest'anno) e del 5 per mille che nel 2011, con 187 preferenze, ha destinato alla Came-

ca, invece, sarà protagonista il 26 dicembre con "Il lago dei cigni" di Tchaikovsky interpretato dal balletto nazionale di Sofia; mentre sarà la

Una lezione agli studenti di quella che fu la sua scuola: Michele Cercone incontra il Polo umanistico

L'Europa tra i banchi

di **anna spinosa** Michele Cercone funzionario europeo, si presenta come «semplicemente non chiamatemi dottore per favore». Ha voluto con sé le sue insegnanti a partire dalla maestra elementare perché è da lì che è partito tutto. Ha ripercorso dapprima con i ragazzi i ricordi da liceale del classico di Sulmona, delle sue prime esperienze da giornalista con mezzi di fortuna. La sua formazio-

ne universitaria in scienze politiche, l'esperienza europea sino al suo attuale ruolo di funzionario e portavoce della commissaria agli Affari Interni, la svedese Cecilia Malmstrom. Spie-ga l'importanza del progetto "Back School" fortemente voluto dalla Commissione europea che rimanda appunto a scuola per un giorno i suoi funzionari per spiegare agli studenti di oggi i percorsi seguiti, gli anni di formazione, fino al lavoro in e per l'Europa. Parla con spontaneità ai ragazzi dell'istituto superiore Ovidio, del suo quotidiano rapporto con la stampa e i mass media: a qualunque ora, tra parole e suoni in inglese, francese, spagnolo. «Ma a casa solo italiano», a rimarcare le sue radici. «In Europa la democrazia è il fondamento di ogni scelta – racconta ai 250 studenti che lo hanno voluto al cinema Pacifico martedì scorso -, ecco perché i portavoce e i commissari sono di nazionalità diversa, per evitare situazioni di interesse e compromissioni». Il suo ruolo di portavoce per la Malmstrom consiste nel curare ed equilibrare i rapporti con l'informazione, un lavoro che lo fa viaggiare tanto, ma che gli concede anche la ricchezza di una pluralità di idee e di culture. Parla a lungo dell'importanza delle proprie radici e con enfasi rimarca la sua Cansano, di cui



il padre era sindaco. «Ogni volta che nomino Cansano - dice divertito - gli altri funzionari Ue rimangono confusi e non sanno mai dove collocarlo». I ragazzi sono coinvolti e ascoltano, ridono e restano ammirati da questo ragazzo delle istituzioni europee che è così vicino, anche nel gergo. «Solo chi è legato alle proprie radici può comprendere le altre culture» e nella vita, citando Steve Jobs, "stay hungry stay foolish": essere sempre affamati di conoscenza e perseguire con tena-cia gli obiettivi. Poi dentro nel cuore della casa comune, l'Europa: un excursus sul parlamento, già visitato dagli allievi del "Vico", sottolineando il lavoro costante e come le proposte del 28 Stati membri siano volte alla risoluzione delle problematiche e alla collaborazione. Quella che chiede agli studenti, invitati a salire sul palco: i ragazzi hanno avanzato così delle proposte per ottimizzare la scuola italiana. Dal diritto allo studio, all'importanza di promuovere un maggior numero di scambi culturali, dalla tutela dei diritti fondamentali dell'individuo sino all'immigrazione. Un bagaglio di consigli raccolti in un documento e spedito, per il suo tramite, all'Europa. Quella che a stento, ma con tenacia, sta cercando di mostrare il volto umano, oltre i tecnicismi e la burocrazia.

Viaggio nella storia di Pratola

di **elisa pizzoferrato** PRATOLA. Îl libro Viaggio nella storia di Pratola, edito dalla "Amaltea Edizioni", che verrà pre-sentato sabato 18 ottobre presso il teatro comunale di Pratola Peligna non è nuovo, esiste già da molti

anni, dai giorni in cui a casa dei suoi genitori Marco Petrella ascoltava suo padre Panfilo raccontare la storia della sua città attraverso le antiche cartoline. Fu allora che Marco sentì parlare del 'lago peligno', dell'antica Pratule, dell'ordine dei Celestini e fu allora che l'idea prese forma. L'idea di un viaggio nel tempo

per ripercorrere la storia dei luoghi e delle famiglie che vi abitarono, un progetto lungo e complesso impossibile da realizzare se non unendo le forze e i saperi di chi condivide la passione per la ricerca storica e l'amore per il proprio paese; partendo da poche semplici domande come "a chi apparteneva il Castrum Ursae, conosciuto come Pratola Vecchia?" oppure "che significa 'dentro la terra'?"; domande cui gli autori, raccogliendo dividere l'esperienza di questo "viaggio straordinario", hanno saputo dare risposte rigorose e precise, attraverso la lettura e lo studio di una documentazionę in gran parte inedita. «E nostro auspicio che i cittadini pratolani apprez-



zino con entusiasmo il lavoro svolto» dice Petrella, un lavoro appena iniziato se è vero che a breve seguirà un secondo volume. Segno che il viaggio nella storia di Pratola è ancora lungo.

Luoghi di **paolo d'amato**

Lo schermo sul fiume Sangro

CASTEL DI SANGRO. La scritta "Cinema Italia" appare come spezzata, imprecisa, come ondeggiante. Quando ne guardi il riflesso sulla superficie del Sangro che scorre proprio lì, limpido e calmo, appare proprio così. A Castel di Sangro il cinema è aperto e Nando Giubilei mi guida in sala. «La vita delle sale monoschermo è difficile, sa. Però noi ci siamo sempre difesi bene. Nelle classifiche nazionali, naturalmente in quelle delle monoschermo, abbiamo spesso avuto più spettatori di città come Verona, La Spezia, Civitavec-chia. Noi facciamo una media di 30-35.000 presenze l'anno». La sala è di proprietà comunale. «Gli amministratori ci sono sempre molto vicini, no, il Comune non partecipa alle spese, ma è sempre molto attento alle nostre esigenze, ci dà una mano. Per esempio quando c'è la neve la strada viene subito pulita. È molto importante per noi sapere che in Comune c'é l'orgoglio di avere la sala aperta, un servizio in più per una piccola comunità».

Il cinema a Castel di Sangro è aperto tutto l'anno. Il periodo di più intenso lavoro è quello che va dai primi di dicembre a Pasqua. Gli spettatori vengono da tutto l'Alto Sangro, dai paesi del Parco nazionale fino a Isernia. «E poi non facciamo solo spettacoli pomeridiani. Abbiamo avviato un ottimo rapporto con le scuole e quest'anno, per esempio, daremo 7/8 film su una tematica scelta da noi, natura e ambiente. Vengono tanti ragazzi, gli spettatori di domani». Ma nella sala che conta 491 posti a sedere ci sono anche spettacoli teatrali. «No, non l'Atam. Sono rappresentazioni che scegliamo noi. Di solito si tratta di teatro di tradizione napoletana. 5/6 spettacoli l'anno di compagnie di semiprofessionisti che rappresentano opere di Totò, Scarpetta, De Filippo. Nello scorso anno si è tenuta anche una scuola di teatro con 12 adulti e 12 bambini iscritti. Se n'è occupata la compagnia Cast di Isernia e poi abbiamo concluso con uno spettacolo/saggio».

La Ng Comunication, la società che gestisce la sala, ha tre dipendenti che si occupano di tutti i servizi, dalla pulizia al montaggio dei film, dallo sbigliettamento al service per il palco. «Diamo volentieri una mano quando si tratta delle rappresentazioni per le scuole, lo facciamo per favorire la crescita dei ragazzi e della comunità in cui vivono». Nella sala di proiezione c'é ancora la vecchia macchi-

na, proprio a fianco dell'apparecchiatura digitale. «Il 15 giugno scorso è stato l'ultimo giorno di proiezione con la vecchia tecnologia. Poi non si è più potuto farlo. Ci siamo trovati nella situazione di dover decidere se chiudere o se andare avanti. Abbiamo fatto l'investimento necessario ed ora eccoci qui. Con il digitale è diminuita la difficoltà di reperimento delle pellicole. $\rm E$ ancora più semplice sarà da gennaio: avremo il collegamento satellitare».

Un'innovazione tecnologica che faciliterà ancora di più lo scorrere tranquillo di una intensa attività. Una sala che si specchia nella propria comunità, senza scosse. Un luogo in cui si mette in scena il territorio, le relazioni, le tendenze culturali.

Il fiume scorre lento e trasparente portando con sé un vissuto quotidiano, che quasi entra in sala e rende sta-bile tutto, tranne che il riflesso dell'insegna.



Cell. 339 5948226 - Mail: giovannicaputo4@virgilio.it





VERSO IL VOTO

Fratelli coltelli

CASTELVECCHIO S. Con poco più di 1.000 abitanti (1.027 per la precisione) è il capoluogo della Valle Subequana. Negli ultimi 10 anni ha perso quasi il 15% dei residenti. Poi, cinque anni fa, il terremoto ha dato al paese il colpo di grazia. Quasi tutto il centro storico distrutto, a partire dai palazzi gentilizi. Da quel momento l'attività del Comune ruota tutta intorno alla ricostruzione. Senza dimenticare momenti di visione identitaria come la tradizione francescana (a partire dal corteo del 3 ottobre), quella del canto corale, con il premio "padre Mario Di Pasquale" e la proiezione esterna dei due gruppi storici. O la costruzione di una ipotesi di sviluppo futuro attraverso la realizzazione di un impianto fotovoltaico in consorzio con i Comuni limitrofi. Una corsa contro il tempo, insomma, per porre un freno al declino del paese e della Valle Subequana. In questo, la lotta per la difesa dei servizi essenziali, dal poliambulatorio alle poste ed alla messa in sicurezza della strada statale 5 che collega la valle con Sulmona, sono i capitoli principali. Tutto questo ha avuto alla guida un'amministrazione fortemente orientata a sinistra, dal sindaco Pietro Salutari, esponente del Pd, al vice sindaco Andrea Padovani, epigono di una tradizione socialista con forti radici nel paese. All'opposizione, eclissatosi il centrodestra, schegge della coalizione di governo, ex Ds ed ex Psi, rimasti ai margini dell'alleanza principale. Cinque anni fa, al momento di comporre la coalizione di governo, tra Salutari e Padovani sembra ci sia stato un patto per l'alternanza alla guida del Comune. Ora, tuttavia, il sindaco in carica aspira alla riconferma, motivandola con l'esigenza di dare continuità al lavoro della ricostruzione. Prospettiva alla quale Padovani non sembra voler apporre la firma. Ed allora ognuno dei principali contendenti cerca nuove alleanze. La politica locale si scompone e si ricompone seminando un velo di incertezza sul futuro prossimo. In paese mancano giovani che abbiano la voglia di impegnarsi nell'amministrazione del paese. L'emigrazione, anche da parte dei ragazzi che cercano altrove occasioni di lavoro che sul posto oggi mancano, colpisce duro. Ecco, allora, che i protagonisti della politica locale sono ancora gli stessi di un ventennio fa. E questo, in una battaglia per la sopravvivenza, non fa che esacerbare gli animi. La speranza è che tutto questo, non determini l'ulteriore declino del paese. Le prossime elezioni lo diranno. **p.d'al.**

NERO SU BIANCO

Province alle urne: il centrosinistra fa en plein

Nelle nuove Province di secondo livello, risultato scontato per Pescara e Chieti, a Teramo la sorpresa dell'effetto Renzi

di **luigi tauro** È questo il risultato delle elezioni provinciali relative a Pescara, Chieti e Teramo in cui sia l'elettorato attivo (diritto di voto) che quello passivo (diritto ad essere eletto) era riservato ai soli consiglieri dei Comuni dell'ambito provinciale con un voto ponderato dalla consistenza dell'ente di appartenenza (hanno pesato di più i voti dei consiglieri dei centri maggiori). Come era nelle previsioni ovvero in base all'appartenenza della maggioranza dei consiglieri, ha prevalso il centrosinistra in tutte e tre le Provincie. Un'esito ampiamente scontato (ad eccezione di Teramo) per un'ente che ha tra le poche residue attribuzioni anche quella del coordinamento dei Comuni. Al risultato ha sicuramente contribuito anche la inevitabile influenza politica dell'effetto Renzi, in particolare a Teramo dove alcuni consiglieri del centrodestra hanno votato Pd. I nuovi consigli provinciali dovranno ora traghettare le Provincie fino alla loro prossima soppressione, già annunciata nella riforma costituzionale approvata recentemente in prima



lettura al Senato. Le nuove Provincie composte da presidente e 12 consiglieri, con i fondi ampiamente ridotti, dovranno far miracoli per assicurare quei pochi servizi consolidati. A Pescara ha vinto Antonio Di Marco, sindaco Pd di Abbateggio con 305 voti (ponderati 49.419) contro i 149 (ponderati 34.219) dell'uscente Guerino Testa. Tra gli otto eletti in maggioranza Annalisa Pallozzo, Silvia Sarra, Lucia Di Loreto, Leila Kechud, Gianni Teodoro, Vincenzo Catani, Franco Galli e Ennio Napoletano. Per la lista di Guerino Testa, centrodestra, i quattro eletti sono sono Testa (presidente uscente e candidato anche come consigliere), Vincenzo D'Incecco, Sandro Marinelli, ed il popolese già assessore uscente Mario Giuseppe Lattanzio A Chieti dove la sfida era tra il sindaco di Lanciano Mario Pupillo (originario di Pratola) e il sindaco di Paglieta Nicola Scaricaciottoli è prevalso Pupillo con il 58% dei voti. Più o meno con analoga distanza è prevalso anche Teramo il sindaco Pd Renzo Di Sabatino, consigliere provinciale uscente ed ex sindaco di Bellante che ha superato ampiamente il candidato presidente del centrodestra Gabriele Astinolfi. Nelle nuove Provincie non esiste la giunta che sarà sostituita dalle assemblee dei sindaci con funzioni propositive, consultive e di controllo. Tutti gli incarichi sono esercitati a titolo gratuito. Alla Provincia dell'Aquila, le elezioni si terranno alla scadenza naturale ossia nella prossima primavera.

Indagine epidemiologica, il no dei medici a D'Alfonso

POPOLI. «La ringraziamo per la sensibilità e l'attenzione dimostrata per la tutela della salute del nostro territorio e della nostra comunità nel voler determinare la consistenza epidemiologica derivante dallo storico inquinamento del sito di Bussi che dai primi del secolo scorso ospita industrie chimiche e quindi ad alto rischio di contaminazione, ma siamo nostro malgrado a dover registrare le difficoltà per corrispondere (con scienza e coscienza) alla richiesta sia per la tutela delle notizie cliniche e sia perché per assicurare condizioni di certezza e scientificità allo studio occorre seguire le linee guida già consolidate in ambito ministeriale e nella comunità scientifica». I medici di medicina generale dei centri di Popoli, Bussi e Tocco Casauria, maggiormente interessati agli effetti sanitari degli inquinamenti, hanno così risposto alla lettera del presidente della Regione del mese scorso con cui si chiedevano dati utili per uno studio epidemiologico dell'area a partire dal 2000. Un progetto ambizioso ma altrettanto difficoltoso sia per la complessità e certezza dei dati che devono essere attinti da tanti altri centri (presidi ospedalieri e cliniche) e sia per la mancanza di regi-

stri, ma soprattutto per l'accertamento del nesso di causalità ovvero per avere certezze che le patologie siano state provocate dagli effetti del sito. I medici hanno quindi richiesto al governatore di attivare prioritariamente schede e registro tumori come accade in altre regioni. **1.tau.**

Sigistel: sbloccata la cassa

Le dipendenti del call center in attesa da dieci mesi delle spettanze della cassa integrazione. Martedì scorso l'incontro decisivo

SULMONA. Buone notizie per i dipendenti del call center Sigistel srl di Sulmona ai quali la scorsa settimana è stata sbloccata la cassa integrazione in deroga, in ritardo di ben dieci mesi nonostante i fondi a disposizione per l'erogazione. Gli ammortizzatori erano stati sospesi ad agosto, a seguito di una inchiesta da parte dell'Ispettorato del lavoro. Inchiesta partita da un question time presentato dall'onorevole Gianni Melilla. L'Ispettorato aveva così avviato le indagini per risalire ai motivi per i quali, a dicembre del 2013, parte delle dipendenti si erano riunite in un sit-in davanti ai cancelli dell'azienda. Alla base della protesta c'erano alcune lettere di contestazione pervenute ai lavoratori impegnati nella commessa Consodata. A luglio poi, nel pieno dell'inchiesta, nell'ambito della quale sono state ascoltate anche alcune di loro, l'azienda non aveva fornito in tempo parte della documentazione richiesta ai fini dell'indagine. Dunque oltre ai continui ritardi dovuti alla carenza di trasferimenti da parte del governo nazionale, le dipendenti, nonostante le risorse a disposizione dell'Inps, non hanno avuto la possibilità di accedervi. Situazione che le ha lanciate nello sconforto con le spese alle quali dover far fronte, una famiglia da mantenere, spesso con il partner nelle stesse condizioni e la mancanza di prospettive in una futura ripresa

dell'azienda. Da gennaio 2013, infatti gli iniziali 30 dipendenti della Sigistel erano stati messi in cassa integrazione appena dopo tre mesi dalla loro assunzione a tempo indeterminato. L'utilizzo degli ammortizzatori era inizialmente limitato a sole quattro ore, la restante metà della giornata i dipendenti si recavano regolarmente a lavoro. Ad ottobre dello stesso anno, poi, la copertura della cassa è diventata totale. Tutti a casa nella speranza di esser riconvocati il prima possibile. Da allora, invece, gli accordi si sono susseguiti l'uno sull'altro lasciando ai margini speranze ed aspettative. E' per questo motivo, e per i soldi che non arrivano mai, che i dipendenti hanno chiesto ai propri sindacati (Cgil e Cisl) di non firmare un ulteriore accordo nell'incontro che si è svolto martedì scorso presso Confindustria Pescara, al quale era presente anche la Uil che non rappresenta nessun lavoratore in azienda. E' stata in questa occasione che i sindacati, quelli di riferimento, hanno chiesto conto della vecchia cassa prima di firmare un'eventuale proroga. I dipendenti reduci (sotto confratto ne sono rimasti in 19 tra Sulmona e Pescara), quindi, possono tirare un sospiro di sollievo ora nell'attesa che si convochi un altro incontro per definire la loro situazione ed eventualmente firmare un nuovo accordo di cassa.

Niente soldi alla Solvay

Per il ministero non ha rispettato l'accordo sull'occupazione: l'azienda di Bussi, "assolta" dall'accusa di aver inquinato le discariche, perde 2,5 milioni di euro.

BUSSI. Per la multinazionale belga della chimica, la Solvay di Bussi, sul fronte degli inquinamenti in questi giorni ricorrono due notizie: una buona e l'altra meno. La prima proviene dagli ambienti giudiziari di Pescara, dopo un anno di indagini sull'inquinamento delle aree in proprietà dal 2002, connesse con le discariche 2a e 2b sequestrate a febbraio del 2014. Per la procura pare non sussistano i presupposti per sostenere l'accusa di inquinamento e disastro ambientale poiché i vertici dell'azienda indagati, "non avevano alcun compito specifico ed esecutivo in materia ambientale" ovvero mancherebbe l'elemento soggettivo, la volontà o la prova della consapevolezza a commettere il reato. Senza escludere che le discariche risalgono al periodo della Montedison. Ši va quindi verso l'archiviazione. Nel voluminoso carteggio di interlocuzioni tra ministero e azienda sia per la messa in sicurezza dell'area e poi per la bonifica, pare emergano le colpe della burocrazia, ovvero dei cavilli di legge, dei timori ad intervenire in aree private e delle opinioni di amministratori in cerca di visibilità, ovvero un mare di chiacchiere. L'altra notizia proviene dal ministero del-

l'Ambiente che attraverso una recente nota del 22 settembre a firma del direttore generale Maurizio Pernice, certifica che l'azienda pur avendo ridotto l'inquinamento dei processi industriali non ha rispettato i patti sul mantenimento degli assetti produttivi ed occupazionali e quindi va verso la perdita del contributo concesso di circa 2,5 milioni di euro. «Gli obiettivi ambientali previsti dall'accordo del 3\8\2006 sono stati rispettati con la realizzazione dell'intervento di eliminazione del mercurio dal processo produttivo del cloro-soda - si legge Per contro non risultano rispettati gli obiettivi di mantenimento dell'assetto produttivo ed occupazionale in seguito alla chiusura dell'impianto silicato e chimica fine e alla conseguente messa in mobilità di 19 lavoratori cosi portando il numero degli occupati a circa 70 unità rispetto a alle 110 unità previste nell'accordo il 3\8\2006». In risposta alla richiesta dell'azienda, il direttore del ministero conclude: «È parere dello scrivente che la quota à saldo del contributo non possa essere erogata prima della scadenza del 30\12\2015 e condizionatamente al ripristino dell'assetto produttivo ed occupazionale dello stabilimento». 1.tau.





NERO SU BIANCO

Ai confini con la guerra



di **simona pace**

C'era preoccupazione negli occhi di Bahar, la nostra compagna turca, quando ci spiegava delle insurrezioni dei Curdi nelle maggiori città. Era contro il governo Erdogan che protestavano, immobile di fronte all'avanzata degli jihadisti su Kobane, terza città della Siria. Mi sono chiesta come mai a Gaziantep, con i suoi 1,5 milioni di abitanti, la protesta non fosse ancora arrivata. Solo due giorni dopo siamo stati sollecitati a lasciare il nostro hotel alle cinque del mattino. Un ammasso di persone e uno sparo in aria: la rivolta aveva raggiunto anche la città ai confini con la Siria in cui mi trova-vo poco più di una settimana fa con altri quattro componenti della Open Space, associazione di Roccacasale, per lo scambio europeo "Full right for immigrants". Non c'era pericolo per noi, ma se la protesta si fosse diffusa, nessuno sapeva se avremmo potuto o meno raggiungere l'aeroporto in tutta tranquillità. Ma la Turchia non è stato solo i bagagli preparati in tutta fretta e la tensione di salire sul pullman verso l'aeroporto. La Turchia è stata la sorprendente architettura di Istanbul, il suggestivo richiamo della preghiera diffuso dalle maestose moschee, la gentilezza e disponibilità delle sue genti, il caos dei clacson bloccati nel traffico, il folto via vai di gente lungo le strade principali di Gaziantep, la curiosità negli occhi che ti si sentivi addosso, il colore dei bazar, l'inebriante odore dei saponi, del tè e delle mille spezie che trattenevano i turisti. La Turchia è stata anche la reale presa di coscienza di una cultura profondamente diversa, con gli uomini unici a girar nelle ore serali e le donne che mostravano il loro credo religioso attraverso gli abiti, incomprensibilmente attraenti. Non solo guerra e Isis, ma anche il confronto con altri sei Paesi durante lo scambio, oltre all'Italia e alla Turchia, c'erano Macedonia, Romania, Bulgaria, Polonia e Slovacchia per discutere di rifugiati politici, tema prepotentemente tornato agli onori della cronaca proprio per la questione siriana che, tra l'altro, non ci ha permesso di visitare uno dei campi di accoglienza a causa delle proteste in atto. Le testimonianze, tuttavia, non sono mancate. Quella di un ragazzino, di appena 14 anni, la più toccante, perché di gustarsi la sua età con una guerra alle spalle e la famiglia divisa non ne ha l'intenzione. Niente amici, calci al pallone, né libri per lui che non ha scelto di vivere una vita da adulto, quella che gli è piombata addosso. É poi il continuo confronto con le altre delegazioni alla scoperta dei profumi dei loro piatti, dei liquori e dei costumi tipici. Della quotidianità con l'universale carico di problemi: la disoccupazione, l'università, l'associazionismo, l'amore per la propria terra e la şmisurata voglia di aprirsi al mondo. È stata questa la mia Turchia.

Il giallo dei felini morti

In attesa delle analisi sulle carcasse dei gatti trovati morti nelle ultime due settimane, la Asl non esclude nessuna ipotesi

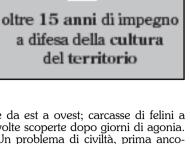
SULMONA. Di certo, al momento, ci sono solo le morti, quelle di 37 gatti, dice Gabriella Tunno di Code Felici, meno secondo la Asl. La strage di animali domestici registrata nelle ultime due settimane a Sulmona è però innegabile e, carcassa più carcassa meno, si tratta comunque di



un fenomeno fuori dal normale. Un fenomeno da indagare, approfondire: lo ha chiesto anche la prefettura, lo sta facendo il servizio veterinario della Asl che ha inviato nove gatti morti ad analizzare in laboratorio. Sei di questi in verità presentano traumi rilevanti che fanno supporre ad un investimento di un'auto o

peggio a brutali percosse; ma non è escluso che i traumi siano compatibili con l'avvelenamento. «I gatti avvelenati sono deboli e poco reattivi – spiega la Tunno – facili vittime della strada». L'estensione del fenomeno in tutta la città, pone seri dubbi sull'ipotesi di bocconi avvelenati e la teoria per cui potrebbe essere stata una . disinfestazione sbagliata a provocare la strage viene seccamente esclusa dalla

ditta che effettua le disinfestazioni: «Ci vorrebbe una concentrazione assoluta del veleno usato - spiega Franco Merola, responsabile della Biblos – e noi lo utilizziamo diluito all'1% nell'acqua». Anche un sovra dosaggio non sarebbe stato insomma sufficiente ad uccidere un gatto, figuriamoci 37. «Nè possono essere i bocconi per topi – continua Merola – per uccidere un gatto ce ne vorrebbero una ventina». Ma le morti restano: sparse lungo i marciapiedi della città da nord a sud



Amaltea edizioni

e da est a ovest; carcasse di felini a volte scoperte dopo giorni di agonia. Un problema di civiltà, prima ancora che di sicurezza e igiene pubblica: «Fare ipotesi è prematuro – spiegano dal servizio veterinario della Asl – certo il numero dei decessi è anomalo. Stiamo indagando, contiamo di avere i risultati tossicologici, a cui saranno sottoposti anche i gatti con traumi, tra qualche settimana». Per chiarire la vicenda, ma non per risolverla. Ma sarebbe già tanto.

Cipa: il doposcuola oltre la scuola

Dal 3 novembre partono i corsi dei volontari del Cipa: studio, musica e merende per i ragazzi più bisognosi

di **edoardo de luca SULMONA**. Un dopo scuola per chi non può permettersi lezioni private. Non ci saranno, però, solo libri sui banchi del Cipa (centro informazione prima accoglienza) di Sulmona che, anche quest'anno, propone "ripetizioni" socio-culturali per i ragazzi bisognosi compresi tra i 10 e i 14 anni di età. Lo storico comitato di volon-tariato abruzzese, da novembre, mette infatti in campo per l'ottavo anno consecutivo il progetto "Insegnare a crescere": un aiuto del tutto gratuito ai ragazzi nello svolgimento di compiti scolastici. A seguire i giovani nelle attività ci saranno ex docenti, anch'essi volontari dell'associazione, i quali, ormai in pensione, desiderano impiegare il loro tempo dedicandosi ai giovani. Si faranno carico dell'istruzione e della sana socializzazione dei

ragazzi e del loro processo di creatività mediante attività ludico-ricreative. Quest'anno infatti, ai partecipanti sarà offerto un laboratorio di musica d'insieme: i ragazzi che mostreranno particolare predisposizione ed interes-se, avranno la possibilità di imparare, dopo aver svolto i compiti, a suonare uno o più strumenti musicali. L'attività, che avrà inizio il 3 di novembre e terminerà il 29 maggio prossimi, si terrà nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle 15 alle 18. Orario nel quale è compresa una pausa per la merenda offerta dall'associazione. L'edificio nel quale verrà ospitato il gruppo e si svolgeranno i diversi esercizi è quello dell'ex scuola di Santa Rufina di Sulmona, nei pressi della stazione ferroviaria. Location un po' fuori mano, in verità, che, però, il Cipa si è preoccupato di far raggiunge-



studenti: a disposizione dei partecipanti, infatti, ci sarà un pulmino-navetta che osserverà tre punti di raccolta: piaz-zale chiesa San Francesco di Paola, piazzale chiesa Cristo Re e Villa comunale. L'iscrizione dovrà essere effettuata presso la scuola media di appartenenza, nella quale, già si possono trovare le relative schede prestampate. Alle spese vive ha contribuito la Fondazione Carispaq.

In letargo con l'orso

Una giornata dedicata al rapporto con il plantigrado nel paese che lo vede protagonista

PETTORANO. Si tratta di diffondere una cultura, un'altra idea di come si vive nel rispetto dell'ambiente e degli animali, nella consapevolezza che tutti gli esseri viventi hanno pari dignità e valore. Non è

un obiettivo semplice quello che il comitato 'dalla parte dell'orso' si propone di raggiungere con l'organizzazione della "Festa del letargo" il pros-simo 16 novem-bre. Una giornata di ctudio attività di studio, attività ludiche ed educazione. Specie da quando a Pettorano ha trovato la morte uno dei tre orsi che da mesi ormai compiono incursioni a danno di pollai e vigneti, minac-

ciando sempre più l'incolumità degli abitanti. Vivere con l'orso non è facile, si assiste impotenti ad episodi gravi che dimostrano ancora una volta la totale inadeguatezza di una legislazione che non consente di affrontare le emergenze, anzi. È questo il desolante quadro della situazione che in Valle Peligna si vive dopo la morte di Biagio, come è stato chiamato l'orso ucciso, ed alla quale occorre dare una risposta. Il più presto possibile. «Il caso Pettorano è particolare sotto molteplici aspetti – spiega Mimì D'Aurora presidente del comitato – da un lato è l'unica zona fuori Parco in cui si registra la presenza continuativa ben tre esemplari cosiddetti confidenti, ovvero entrati in confidenza



con l'uomo e questo crea notevoli problemi sull'intervento da attuare». E già perché se all'interno della zona parco, l'unico legittimato ad intervenire è l'ente stesso dotato di tutte le competenze tecniche e scientifiche necessarie, al di fuori nessuno pare responsabile e si resta sconcertati di fronte allo scarica barile tra istituzioni: Ministero, Regione, Provincia e Comune, nessuno finora ha risposto ad un appello ormai improrogabile. «La verità è che si è atteso troppo». e.piz.



Servizi per la pubblicità

Carrelloni 6x3

Distribuzione volantini

Via Baden Powell, 4 Sulmona (AQ) Tel.0864 34041 - Fex 0864 34041







Stampa e pubblicità

Via Tratturo 20 Raiano (AQ) Info: 348.7225559

SPORT

«Colpa dei tifosi»: © traballa la panchina di Oddi

Il mister biancorosso rimedia la settima sconfitta consecutiva e se la prende con il pubblico. Il Goriano scivola al penultimo posto. Ingrana il Pratola, mentre il Raiano è ancora in rodaggio

di walter martellone

Continua il calvario del Sulmona nel campionato regionale di Eccellenza. La squadra biancorossa ha infatti collezionato la settima sconfitta in altrettante partite ed occupa l'ultima posizione in classifica. A dire il vero nel confronto interno di domenica scorsa perso (0-1) contro il Francavilla, il Sulmona avrebbe quanto meno meritato un pareggio, sopratutto per le cose fatte vedere nella ripresa, che è stata dominata dai ragazzi di Oddi. L'allenatore del Sulmona, espulso dall'arbitro nel corso del primo tempo, ha avuto parole dure nel dopo gara nei confronti dei tifosi, rei, a suo dire, di tifare per gli avversari. A noi sembra paradossale che degli sportivi che vanno a vedere il Sulmona (e non da quest'anno) possano tifare contro la squadra della propria città. Forse saranno amareggiati per come

è nata questa stagione e dopo le prime partite in cui avevano accettato la sconfitta, mettendola per cosi dire in conto, dopo sette gare hanno manifestato il loro dissenso. Domenica l'impegno per i biancorossi è proibitivo, ma in casa con la capolista San Salvo devono venir fuori oltre all'impegno e al buon gioco, anche i punti altrimenti l'avventura dell'ex calciatore della Roma sulla panchina ovidiana potrebbe chiudersi. In Promozione brutta sconfitta casalinga per il Goriano, che cede l'intera posta (1-2) alla Virtus Ortona dopo essere passato per primo in vantaggio. La sconfitta segue quella della scorsa settimana patita di misura (1-0) sul campo del Castello 2000 e fa si che i ragazzi di Di Sante scivolino in una scomoda posizione di classifica, al penultimo posto. Anche per il Goriano doma-ni impegno difficilissimo sul campo

della capolista Passo Cordone, anche se i subequani sono una squadra in grado di fare punti ovunque. Si spera dunque in un pronto riscatto. In Prima Categoria, doppio successo della Virtus Pratola (entrambi in casa) e squadra che inizia ad esprimersi al meglio dopo un inizio leggermente stentato. La squadra di De Amicis è comunque molto attrezzata con giocatori che fino allo scorso anno militavano in categorie superiori e quindi dirà la sua fino alla fine nei quartieri alti della classifica. Un

punto in due partite invece per il Raiano, che dopo la sconfitta con-

tro il Pescara Nord, pareggia (2-2) con il Vis Cerratina e si attesta a metà classifica. In attesa del nuovo terreno di gioco che sarà pronto tra poco meno di un mese, i ra-

gazzi di mister Bianchi devono trovare ancora la continuità di risultati per competere ai piani alti della classifica. Domenica è iniziata anche la terza categoria dove milita l'Ovidiana, squadra formata e voluta dagli Ultras del

Sulmona in segno di dissenso con la società maggiore. Ebbene è iniziata male l'avventura in quanto è arrivata una sconfitta per 2-0 contro il Castronuovo anche se ovviamente c'è tutto il tempo per rimediare.



Classifica al 17 ottobre

ECCELLENZA		PROMOZIONE GIR. B	
Pineto Calcio	15	Passo Cordone	13
S. Salvo A. S. D.	15	Val Di Sangro	12
Paterno	14	Castello 2000	12
Torrese	14	Il Delfino Flacco Porto	11
Francavilla Calcio Nc	13	Penne 1920	11
Avezzano Calcio	13	Silvi	11
Martinsicuro	11	Folgore Sambuceto S. P.	10
Renato Curi Angolana Srl	10	Valle Del Foro	9
Vastese Calcio 1902	10	Virtus Ortona Calcio 2008	9
Montorio 88	10	Fossacesia	8
Miglianico Calcio	9	Torre Alex Cepagatti	8
Capistrello A. S. D.	9	River Casale 65	6
Alba Adriatica	8	Fara San Martino 1968	6
2000 Calcio Acquaesapone	6	Castiglione Val Fino	5
Vasto Marina	6	Tre Ville	4
Borrello	5	Scafa A. S. D.	4
Cupello Calcio	5	Goriano Sicoli	3
Sulmona Calcio 1921	0	Lauretum	2

PRIMA CATEGORIA GIR. E		
Casoli 1966		
Elicese		
Virtus Montesilvano Colle		
Ursus 1925 F. C.		
Pinetanova		
Virtus Pratola Calcio		
San Marco		
Real Ofena		
Verlengia Calcio		
San Donato		
Raiano		
Castellamare Pescara Nord		
Vis Cerratina		
Atletico Montesilvano		
Fater Angelini Abruzzo		

Villa Santangelo Genzano New Team Pizzoli Popoli Calcio Capitignano 1986 Preturo Cesaproba Calcio Za Mariola Tirino Bussi Pitinum Abruzzo Medici San Francesco Calcio Coppito Calcio Castelvecchio Subequo Monticchio 88

SECONDA CATEGORIA GIR. A

Pro Tirino Calcio Pescara

Senza fiato sul tetto del mondo

Italo Fasciani sulla "dea turchese" dell'Himalaya. «Il mondo da lassù è tondo»

Di 'immagini del profilo' così su Facebook è difficile trovarne. Due tende piantate sulla neve e accanto le nuvole. Questo è Italo Fasciani dal giorno in cui ha conquistato la vetta della sesta montagna più alta del mondo, il Cho Oyu, ad 8 mila 201 metri sull'Himalaya. Più che le sue parole, a descrivere l'emozione di una simile avventura possono le immagini, come quelle foto scattate al momento dell'arri-vo sulla 'dea turchese',

come è chiamata la vetta, immagini che lasciano senza fiato. Letteralmente, perché ad 8 mila metri, di ossigeno c'è n'è poco e si fa fatica a respirare, i passi si fanno lenti, pesanti e percorrere pochi metri vuol dire arrivare stremati. Perché quando manca l'ossigeno ti stanchi solo a mettere gli scarponi, figuriamoci a scalare una parete cercando appigli fra il ghiaccio e le rocce; come

racconta Italo quando descrive alcuni momenti della spedizione che, partita dal versante tibetano, in quaranta giorni compresa la fase di acclimatazione in quota, lo ha portato a toccare le nuvole, per vedere l'effetto che fa e l'effetto, per quanto scontato è quasi commovente: «Il mondo lassù è rotondo» dice lui, il cinquantenne veterinario sulmonese giunto su una vetta che è quasi il tetto del mondo.

Italo ce l'ha fatta, lui istruttore di alpinismo e di sci alpino del Cai, con molte spedizioni all'attivo ha finalmente realizzato un sogno, portando con sé anche la sua famiglia, una foto della moglie Patrizia e del figlio Antonello, una foto piantata nel ghiaccio come una bandiera, un segno per dire grazie a chi lo ha sempre sostenuto, per tutto il tempo della spedizione, e senza i quali la fatica sarebbe stata più dura. Più dura del freddo

che «entra dal naso e dalla bocca e trasforma il passamontagna e la barba in un tutt'uno di ghiaccio, riducendo quel poco di ossigeno utilizzabile», più dura delle notti insonni e del gelo che assale il corpo a costante rischio di ipotermia; eppure l'avventura si è compiuta, una 'formidabile esperienza' che Italo si prepara a raccontare a chi come lui sogna di arrivare alle nuvole. **e.piz.**

liesponsabilità Sociale

Sicurezza Alimentare

Produzione făclogică intracciabilità nella Filiera Agroalimentare



Insieme di qualità... a Km 0

La concretezza del nostro impegno si traduce in i

Sistemi di Gestione Certificati

coerenti con la nostra Missione Aziendale.



www.coselp.it

Salute e sicurezza sul lavoro

Ambiente



ristorazione collettiva



Il Premio imbarazzante

La domanda è, o dovrebbe essere, di quelle semplici: a cosa serve la cultura e le sue manifestazioni. A cosa servono i premi, i riconoscimenti, le targhe. Perché se, come dovrebbe essere, esse sono la conclusione di un percorso che attraverso il "bello" si propone di formare ed educare, si propone di formare ed educare, dare esempi e disegnare modelli, allora, in questo angolo d'Abruzzo del quale Sulmona si erge a capitale culturale, c'è qualcosa che non va. Il Premio Sulmona, la passerella di politici, giornalisti, scrittori e pittori che da quarantun anni occupa spazi e risorse della città e della regione, ha superato quest'anno infatti ogni pudore, mettendo in ombra per-

sino il suo vulcanico ed estroverso "sponsor" Vittorio Sgarbi. L'evento, che nella sezione pittura riscuote un discre-to successo, in verità, ci aveva abituato in passato ad assistere nelle sezioni a latere ad improbabili riconoscimenti a cronisti di provincia, ammucchiati nell'agone del chiostro di Santa Chiara insieme alle firme più valide del giornalismo italiano. Una forma di piag-geria a tutto tondo, che non arricchisce altri che l'ego di chi riceve il premio e la fama mediatica del premio stesso. Ma quest'anno, anno di crisi profonda e silenzio di echi di stampa, l'organizzazione ha pensato di ergere a modello un uomo il cui curriculum è conosciuto più nei tribunali e nelle patrie galere, oltre che dai piduisti e dalle cronache giudiziarie, che dagli amanti della letteratura. Del suo libro, "Il direttore", ne ha detto un gran bene tutta la sinistra più autorevole: dal Fattoquotidiano di Peter Gomez (anche lui premiato a Sulmona) a Lettera 43 diretto da Paolo Madron (che con il "paladino della stampa libera" ha già scritto "L'uomo



che sussurrava ai potenti"). Un alleato insider per scardinare lo strapotere di Rcs (a cui il libro sembra si ispiri). Vedere il sindaco della città, tuttavia, che consegna nelle mani di Luigi Bisignani una targa per il premio (che della città porta il nome) "Editoria e comunicazione", bisogna ammetterlo, ha fatto un certo effetto a chi finora, il faccendiere più potente d'Italia, lo aveva visto solo sulle prime pagine dei giornali. Curriculum d'eccezione quello di Bisignani: condannato negli anni Novanta a due anni e otto mesi di reclusione (pena definitiva) per aver portato decine di miliardi di lire della maxitangente Enimont nella banca vaticana dello Ior, radiato dall'albo dei giornalisti nel 2002, coinvolto nell'inchiesta sulla P4 nel 2011 e arrestato, fresco fresco, nel febbraio scorso nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti a Palazzo Chigi. Un modello di libertà e democrazia, di civiltà e rettitudine, insomma: un personaggio da iscrivere tra gli "illustri" del-la nostra Sulmona, al fianco di Capograssi e Tresca. grizzly

La Leopolda d'Abruzzo

Sarà l'abbazia di santo Spirito al Morrone, massimo monumento sulmonese, perla del Parco della Maiella, la sede della prima "Leopolda d'Abruzzo". Lo ha annunma "Leopoida d'Aoruzzo". Lo na alimin-ciato il governatore Luciano D'Alfonso nella conferenza stampa a conclusione dei primi 100 giorni del suo mandato. Una occasione per chiamare a raccolta i massimi esponenti del pensiero, dell'eco-nomia, della società civile e delle istituzioni della regione. Ma anche per sollecitare contributi preziosi dall'esterno, dall'Italia e dall'estero. Da parte, insomma, di tutti coloro che amano l'Abruzzo ed hanno l'interesse ad inserire la nostra regione nel circuito virtuoso che l'auspicata ripresa sarà in grado di innescare. A dirigere le operazioni, a costruire la "Leopolda", il consigliere regionale peligno Andrea Gerosolimo. Che aspira al ruolo di assessore, sia per dare sostanza al suo impegno a fa-vore del territorio che lo ha espresso e sia per dare il giusto riconoscimento, come ha dichiarato di recente, al peso specifico che "Abruzzo Civico" ha avuto nella vittoria di D'Alfonso. Ci sono tanti motivi, insomma, per dare all'appuntamento, per il quale non è stata ancora fissata la data, uno spessore ed un contenuto di grande importanza. Per fare un bilancio vero di quanto fatto. Ma, soprattutto, per capire i binari sui quali la nuova governance regionale, e con essa Gerosolimo, intendono incanalare l'azione di governo. Si, perché gli elettori abruzzesi e peligni stentano ancora a capire. D'Alfonso parla di "velocità". Gli abruzzesi, fino ad so parla di "velocita". Gli abruzzesi, fino ad ora, hanno visto "frenesia". Soprattutto da parte del governatore. Ma, a cascata, anche da parte dei suoi consiglieri. Ci si muove molto, spesso a vuoto. Si dà importanza ad appuntamenti e problemi non sempre di primissimo piano. Altri, forse più rilevanti,



se ne trascurano. Su alcune questioni si è in ritardo. Come si concilia, infatti, con la velocità il ritardo nell'erogazione dei fondi per i rifiuti; nell'assegnazione dei fondi alle Dmc ed ai Poli di Innovazione; nella messa disposizione dei fondi del Fas Valle Peligna; l'attesa per la definizione della nuova gover-nance per la cultura? Si può condizionare ogni scelta e provvedimento alla prospet-tiva dell'abolizione del commissariamento della sanità? Si ha l'impressione, inoltre, che intorno alla nuova amministrazione regionale si stia sedimentando una "corte". Di cui fanno parte le persone e i gruppi che contano e che sanno. E che i territori, quelli che in periferia fanno "il mazzo", alla fine debbono "capire", "attendere"; continuare, insomma, a farsi il mazzo. Rispetto a tutto questo, una messa a punto vale la pena di farla subito, perché si cambi veramente verso. Perché la giunta D'Alfonso sappia selezionare i problemi e rendere gli abruzzesi, tutti, protagonisti della rinascita. Perché gli anni di Chiodi, quelli del gioco delle tre carte, siano veramente un ricordo. Ed allora benvenuta "Leopolda". **grizzly**

dai lettori

A tutti i ragazzi della Valle Peligna che stanno partendo per

l'università e non solo. Ciao.

Ci rivedremo ancora, questo è sicuro. So anche quando. A Natale, a Pasqua, qualche giorno qua e là durante l'anno. Forse non vi riconoscerò, sicuramente non vi riconosceranno i vostri genitori, come non mi riconoscevano i miei quando tornavo a casa dopo mesi di assenza, durante l'accademia o quando frequentavo la mia personalissima specialistica in giro per l'Europa.

Non mi riconoscevano e non vi riconosceranno perché ogni

volta sarete persone diverse.

Non certo perché avrete totalizzato una somma di numeri sul vostro libretto degli esami, quella roba non vale nulla paragonata alle nuove amicizie, alle discussioni con il padrone dell'appartamento in cui andrete a vivere, ad un amore nuovo o ad un rapporto con un professore che ha capito e cerca a sua volta di spiegarvi la lezione del "confrontarsi", ma perché avrete parole nuove e storie nuove da raccontare... ed io ho bisogno di ascoltarle.

Ma non posso aspettare il Natale e la Pasqua per poter par-lare con voi. Devo, voglio ascoltarvi tutti i giorni, perché di questo ho bisogno: di confrontarmi tutti i giorni con chi ha una doppia fortuna... essere giovane ed essere in viaggio. Siete giovani! Avete un punto di vista diverso. Siete in viaggio, un vero viaggio. Non sapete esattamente quando finirà,

la direzione non è certa, la meta men che meno. Quindi vi invito ad osservare tutto del vostro viaggio. Dalle

cose semplici alle più complesse. E di chiamarmi se trovate

qualcosa che sia degno di nota per voi. Per dirmi da lontano: "Loro fanno così! They do this! Facciamolo anche noi!". Osservate la quotidianità e la straordinarietà delle città che visiterete, fotografate le soluzioni, le piccole intuizioni, i grandi sistemi. Scrivetemi, postatemi, linkatemi, aiutatemi a capire quello che si può proporre nella nostra piccola Sulmona perché non si affanni nel rincorrere i tempi, ma li viva nella contemporaneità.

La chiave per restare in contatto? Un cancello... sì, il cancel-

letto della vostra tastiera #... l'hashtag. Abbiamo creato l'etichetta #∏sbictheydothis così ogni volta che troverete qualcosa degna di nota, qualche souvenir fatto di idee, potrete inviarmelo lì. L'hashtag va usato senza nessuna parsimonia. Anzi, usatelo il più possibile. Quando viaggiavo io non esisteva e ho dovuto riempire la mia valigia di tutti i dati che ora voi potete condividere con un semplice clic. Beh! È il momento. Ciao ragazzi, buona università. Mi rac-

comando: ragionate non sul fatto che state andando via, ma sulla possibilità che fra qualche anno tornerete qui, dottori o altro, non è quello l'importante... Cambiati di sicuro, nuovi di certo, donne e uomini del prossimo futuro.

Ci rivedremo ancora, questo è sicuro.

Forse non mi riconoscerete e non riconoscete Sulmona cambiata dalla somma delle possibilità di tutto il mondo raccontato da voi attraverso il cancello #!

Alessandro Lucci



amaltea edizioni

via tratturo raiano aq italia tel 0864 72464 amalteaedizioni@gmail.com www.amalteaedizioni.it

settimanale di informazione

direttore responsabile patrizio iavarone

redazione e collaboratori patrizio iavarone - pasquale d'alberto claudio lattanzio - federico cifani - walter martellone - simona pace luigi tauro - elisa pizzoferrato - maurizio longobardi loretta montenero - maria bellucci

per la tua pubblicità su ZAC7 347 6393353 - 0864 72464

direttore commerciale paolo di giulio grafica e impaginazione amaltea edizioni tipografia Vivarelli - Pratola Peligna - 0864 274016

DiFelice dal 1958



ATTREZZATURE BALNEARI

OMBRELLONI

ARREDO ESTERNI

PERGOTENDA[±]

 VELE OMBREGGIANTI TENSOSTRUTTURE E GAZEBO

REALIZZAZIONI IN LEGNO E METALLO.

COMPLEMENTI ED ACCESSORI DA ESTERNO

TELONI IN PVC

TENDE DA SOLE

TENDE TECNICHE E ZANZARIERE

TAPPARELLE E CANCELLETTI DI SICUREZZA.

di Torio Di Giannantorio e C. s.a.s Via Valle Arcione , Zona Industriale * Raiano (AQ) * Tel. 0864.726128 * e-mail: info@stradeasfalti.it

OMBRELLIFICIO DI FELICE s.n.c. • Via Popoli, 15 • 67030 VITTORITO (AQ) ITALY Tel. +39 0864.727146 • Fax +39 0864.727460 www.ombrellificiodifelice.com • info@ombrellificiodifelice.com

Ottica D'Alim nte

Ottobre, mese della prevenzione visiva

TEST

GRATUITO

DELL'EFFICIENZA VISIVA



Ottobre è il mese della prevenzione visiva. La professionalità dell'Ottica D'Alimonte al servizio della vostra efficienza visiva.



O HOVE R

Convenzionata ASL. Servizio Sanitario Nazionale

POPOLI

Via G.Marconi,21 - Tel/Fax: 085.9875076 E-mail: info@otticadalimonte.com

CEPAGATTI

Via Duca degli Abruzzi,2 - Tel/Fax: 085.974595 E-mail: info@otticadalimonte.com

PESCARA

(Presso Centro CommerciaLe "Il Molino")Via Misticoni Tel/Fax: 085.6922219 E-mail: info@otticadalimonte.com